

# Rapporto

numero	data	Dipartimento
<b>7861 R</b>	8 febbraio 2021	EDUCAZIONE, CULTURA E SPORT
Concerne		

## **della Commissione formazione e cultura sul messaggio 19 agosto 2020 concernente la modifica della legislazione scolastica per l'introduzione di alcune norme inerenti agli scambi linguistici e al sostegno del plurilinguismo degli allievi e per la revisione delle norme sulle lingue di insegnamento**

### **INTRODUZIONE GENERALE AL MESSAGGIO**

Il messaggio n. 7861 è composto di due parti concernenti entrambe l'approccio e l'incremento del plurilinguismo nel nostro Cantone. La prima parte illustra in che modo si intendono rafforzare gli strumenti inerenti agli scambi linguistici e al sostegno del plurilinguismo. Nella seconda parte, il messaggio presenta una revisione di alcune norme sulle lingue di insegnamento nella scuola pubblica e privata, cogliendo l'occasione per rispondere a un atto parlamentare concernente l'insegnamento in lingua straniera. **(Cfr. punto 4 del messaggio, pag. 15).**

### **I PARTE**

#### **SCAMBI LINGUISTICI E SOSTEGNO AL PLURILINGUISMO**

Per quanto riguarda la prima parte, le proposte contenute nel messaggio sfociano dalle raccomandazioni della Conferenza dei direttori cantonali della pubblica educazione (**CDPE**) emanate in seguito ad un'approfondita analisi della situazione nazionale in materia di scambi linguistici e di mobilità degli allievi.

L'analisi è stata svolta dalla CDPE unitamente all'Ufficio federale per la cultura (UFC), all'Ufficio federale delle assicurazioni sociali e alla Segreteria di Stato per la formazione, la ricerca e l'innovazione (SEFRI) e ha messo in luce il grande potenziale formativo contenuto nel meccanismo della mobilità e degli scambi linguistici, potenziale non ancora espresso pienamente.

Constatato che esistono ampi margini di miglioramento, la CDPE, in collaborazione con il Dipartimento federale dell'interno e il Dipartimento dell'economia e della formazione, ha elaborato a questo scopo un documento strategico, **“Strategia svizzera per gli scambi e la mobilità della Confederazione e dei Cantoni” (2017).**

Il documento strategico citato nel messaggio enumera e spiega una serie di misure volte a rafforzare negli allievi l'apprendimento delle lingue nazionali (italiano, tedesco e francese) e a sostenere in modo concreto un reale plurilinguismo in un Paese come il nostro, nel quale sono in uso più lingue. Alla base del lavoro di analisi della situazione nazionale degli scambi linguistici e del plurilinguismo vi è la convinzione che quanto più i giovani conoscono in profondità e reciprocamente le varie culture, tanto più la comprensione tra esse si radica e maggiore è lo spazio formativo che ne deriva.

Ne trae vantaggio la conoscenza delle lingue, ma non solo: si aprono nuove prospettive formative e professionali.

Per quanto riguarda la seconda parte, il presente messaggio, nell'ottica di un incremento del plurilinguismo, propone la revisione delle norme inerenti la lingua di insegnamento nella scuola pubblica e in quella privata. La proposta di revisione intende rispondere a una iniziativa parlamentare presentata in forma elaborata dal deputato Paolo Pamini e cofirmatari del 21.01.2019. L'iniziativa propone di *“generalmente permettere di impartire l'insegnamento in Ticino nelle quattro lingue (italiano, francese, tedesco, inglese) o combinazione delle stesse, facendo salvo l'insegnamento dell'italiano. La proposta consiste nella modifica dell'art.1 cap.3 e dell'art.80 cap.2 LSc.”*

## **GLI OBIETTIVI E LE MISURE PROPOSTE PER FAVORIRE LA MOBILITÀ E GLI SCAMBI LINGUISTICI**

Il messaggio presenta i quattro obiettivi e le dodici misure fissate dalla Confederazione e dai Cantoni nell'ambito della strategia nazionale per rafforzare la mobilità e gli scambi linguistici.

In sostanza gli obiettivi puntano a diffondere una cultura radicata degli scambi linguistici di lunga durata. Non solo soggiorni di alcune settimane quindi, ma di diversi mesi, per favorire il contatto reale e prolungato con la lingua e la cultura di un altro Cantone. Vivere a contatto continuo con un'altra lingua per alcuni mesi richiede allo studente o all'apprendista un impegno continuo ed esclusivo, ed è un metodo di sicuro successo per capire e parlare speditamente una lingua diversa dall'italiano. Raggiungere questo obiettivo è fondamentale per ampliare le possibilità di lavoro per i giovani ticinesi e per riversare nel nostro tessuto economico un piccolo capitale di esperienze, di conoscenze tecniche e di buone pratiche. Un'informazione frequente, precisa e mirata, il rafforzamento del partenariato con aziende e il sostegno finanziario sono tasselli importanti per incentivare soggiorni di lunga durata, in un'età in cui in cui duttilità mentale e motivazione producono i risultati migliori in qualsiasi apprendimento. **Nel riquadro che segue sono riportati dapprima gli obiettivi (cfr. M 7861, pag. 3).**

### **1. Gli scambi e la mobilità vengono riconosciuti e promossi per aumentare la partecipazione e migliorare la qualità**

È l'obiettivo primario, al cui raggiungimento concorrono anche gli altri obiettivi. Il numero di partecipanti va aumentato in generale, a livello sia nazionale che internazionale. A livello nazionale bisogna intervenire in particolare presso gli allievi della scuola dell'obbligo e gli specialisti della formazione. Investire nella qualità delle attività promosse permette di sfruttare meglio il potenziale degli scambi e della mobilità.

### **2. Gli scambi e la mobilità sono radicati nella formazione, nel mondo del lavoro e negli ambiti della cultura e del tempo libero**

Il radicamento a livello formale e ideale in tre campi d'azione (formazione, lavoro, cultura e tempo libero) intende rendere gli scambi e la mobilità parti integranti delle biografie formative e lavorative dei cittadini e delle cittadine, così come delle attività extrascolastiche.

### **3. Sono disponibili offerte mirate e l'accesso all'informazione e alle offerte è garantito**

Lo sviluppo dell'offerta e la garanzia di un facile accesso aumentano l'attrattiva e la richiesta di scambi e mobilità. L'offerta va sistematicamente orientata al pubblico mirato, puntando a raggiungere meglio non solo i giovani ma anche gli insegnanti.

#### **4. Vengono instaurati partenariati stabili e la collaborazione con i partner nazionali e internazionali è intensificata**

Solo con la collaborazione di tutte le parti interessate è possibile attuare a lungo termine la visione in materia di *scambi e mobilità*. I partenariati strategici, in particolare quelli intercantionali, contribuiscono a un maggiore sostegno *degli scambi e della mobilità* a livello ideale e finanziario. Per questo motivo, nel documento strategico della CDPE si sottolinea che *“a livello cantonale è assolutamente prioritario rafforzare le strutture per la promozione e il coordinamento degli scambi e della mobilità. A livello intercantonale vanno disciplinate in particolare le questioni legate al finanziamento delle rette degli allievi che partecipano a uno scambio e all’organizzazione dello scambio di insegnanti. Questo deve avvenire con un apposito accordo intercantonale”*.

Per quanto riguarda le **misure citate nel titolo di questo paragrafo**, è da notare, in particolare, la richiesta fatta ad ogni Cantone di adeguare le proprie basi giuridiche oppure di svilupparle, dove è necessario (leggi federali, leggi cantonali e accordi intercantionali). Inoltre, ai Cantoni viene richiesto di adottare una politica della formazione consona alla concretizzazione degli obiettivi riconosciuti, valorizzandoli e integrando, oltre ai giovani della fascia del post obbligo, anche gli allievi della scuola dell’obbligo e gli insegnanti, per i quali è utile sviluppare programmi di promozione adeguati. Infine, fra le misure non può mancare la verifica degli effetti del potenziamento dello scambio e della mobilità.

Gli scambi linguistici sono una pratica apprezzata da anni e in tutti i Cantoni. La modifica della legislazione scolastica proposta in questo messaggio permette di promuoverli fra i giovani, le famiglie e i datori di lavoro.

**(Nel riquadro sottostante sono riportate le misure tratte dal M 7861, pag. 3 e 4)**

- a) adeguare le proprie basi giuridiche in modo da poter promuovere con successo gli scambi e la mobilità e/o svilupparli ulteriormente ove necessario (leggi federali, leggi cantonali, accordi intercantionali);
- b) inserire gli scambi e la mobilità nei loro obiettivi di politica della formazione;
- c) integrare gli scambi e la mobilità nelle basi pedagogiche della scuola dell’obbligo, del livello secondario II, del livello terziario (inclusa la formazione degli insegnanti) e della formazione continua;
- d) creare forme di riconoscimento e valorizzazione appropriate per le attività di scambio e mobilità;
- e) garantire l’accesso alle offerte di scambio e mobilità e puntare a un finanziamento equilibrato a livello nazionale e internazionale;
- f) promuovere il perfezionamento mirato e il rinnovo delle offerte, tenendo conto delle esigenze dei gruppi target;
- g) sviluppare a livello nazionale programmi di promozione adeguati, in particolare per gli insegnanti;
- h) intensificare la comunicazione con tutti gli attori coinvolti negli scambi e nella mobilità e fornire loro in maggiore misura informazioni adeguate alle loro esigenze, utilizzando propri canali di comunicazione e piattaforme appropriate di terzi;
- i) gestire congiuntamente la FPSM e la sua agenzia Movetia;
- j) mirare all’instaurazione di partenariati strategici in vista di un maggiore sostegno degli scambi e della mobilità a livello ideale e finanziario;
- k) provvedere a garantire processi semplici in tutti gli aspetti concernenti gli scambi e la mobilità;
- l) verificare gli effetti degli scambi e della mobilità.

Attuare la strategia decisa sugli scambi linguistici e la mobilità è di competenza e sotto la responsabilità della Confederazione e dei Cantoni. **Se ne occupano UFC<sup>1</sup> UFAS<sup>2</sup>, SEFRI<sup>3</sup> unitamente all’agenzia Movetia**. I Cantoni promuovono gli scambi tramite le loro strutture ordinarie.

<sup>1</sup>UFC: Ufficio federale della cultura

<sup>2</sup>UFAS: Ufficio federale della assicurazioni sociali

<sup>3</sup>SEFRI: Segreteria di Stato per la formazione, la ricerca e l’innovazione

## L'agenzia nazionale Movetia

Movetia è l'agenzia operativa della **FPSM**<sup>4</sup>, fondata nel marzo 2016 dalla **SEFRI** dall'**UFC** dall'**UFAS** e dalla **CDPE**. La fondazione, attraverso Movetia, costituisce una piattaforma per la condivisione di informazioni e contatti nell'ambito degli scambi e della mobilità a livello nazionale e intercantonale. Promuove e sostiene attività e progetti legati agli scambi e alla mobilità per la formazione e per la formazione continua a livello nazionale e internazionale, nel settore scolastico ed extrascolastico. Movetia promuove programmi di scambi e mobilità coinvolgendo attori attivi in vari settori della formazione. Il messaggio presenta le misure rafforzate e diversificate, proposte da Movetia negli ultimi due anni. In sintesi, si tratta soprattutto di scambi di classi fra le diverse regioni linguistiche, di scambi individuali e di scambi durante le vacanze. Agli scambi, si aggiungono programmi di mobilità internazionale europea, di mobilità nazionale per insegnanti e di un programma svizzero per Erasmus+. La descrizione dettagliata sul lavoro svolto da Movetia si trova nel riquadro sottostante. (M 7861 pag. 4 e 5)

### **1.1.1 Scambio di classi**

L'incontro tra classi di varie regioni linguistiche svizzere diventa l'occasione per imparare una lingua straniera, svolgere attività comuni, visite reciproche o scambi limitati nel tempo. Movetia promuove gli incontri tra classi della scuola dell'obbligo, delle scuole medie superiori e delle scuole professionali. Per gli scambi di classe Movetia mette a disposizione la piattaforma "**match&move**", grazie alla quale le scuole e gli insegnanti desiderosi di organizzare uno scambio possono presentare il loro progetto e cercare una classe partner.

Nell'ambito dello scambio di classi, Movetia promuove anche il programma "**Scambio digitale**" con webinar gratuiti. Questa forma di comunicazione è l'ideale per le fasi di preparazione e successive ad un incontro fisico. Gli allievi e le allieve possono così vedersi con regolarità e imparare l'uno dall'altro, il tutto senza un grande impegno organizzativo.

### **1.1.2 Scambio individuale**

Giovani provenienti da differenti regioni linguistiche svizzere ospitano il proprio compagno o la propria compagna di scambio in famiglia per poi essere ospitati a loro volta. Un'esperienza per immergersi nell'atmosfera della regione svizzera ospitante, praticarne la lingua in situazioni autentiche, conoscerne da vicino usi e costumi.

Nell'ambito degli scambi individuali, Movetia propone anche il programma "**Impariamo insieme**", grazie al quale i/le giovani del livello secondario I e II partecipano a uno scambio individuale reciproco di due settimane durante il periodo scolastico. Per quel che ci riguarda, lo scambio avviene tra allievi/e ticinesi e allievi/e che stanno imparando l'italiano. Durante lo scambio, della durata complessiva di quattro settimane, gli allievi e le allieve condividono con il proprio compagno o compagna di scambio vita in famiglia e scuola.

### **1.1.3 Scambio durante le vacanze**

Per imparare una lingua bisogna viverla, magari partecipando a uno scambio in famiglia durante le vacanze. Unendo l'utile al dilettevole, si può imparare la lingua e la cultura di un'altra regione linguistica svizzera. Lo scambio durante le vacanze permette a giovani di età compresa tra gli 11 e i 18 anni di vivere una o due settimane in una famiglia proveniente da un'altra regione linguistica svizzera. Essi poi accolgono il loro compagno o la loro compagna di scambio nella propria famiglia. Le persone iscritte vengono abbinare secondo la regione linguistica desiderata.

### **1.1.4 Programma svizzero per Erasmus+**

Erasmus+ è il programma per la formazione, la gioventù e lo sport dell'Unione europea, riconosciuto a livello internazionale come uno dei più importanti strumenti per la promozione dei soggiorni all'estero e la collaborazione istituzionale. Dal 2014 il nuovo programma Erasmus+ prevede offerte destinate ai vari livelli di formazione della scuola dell'obbligo, della formazione professionale, del livello terziario, della formazione degli adulti e per il settore delle attività extrascolastiche. Lo Swiss-European Mobility Programme è la soluzione svizzera per Erasmus+ per l'istruzione superiore e permette a studenti, docenti e personale amministrativo degli istituti di istruzione superiore di compiere soggiorni di mobilità a fini di studio o stage, ma anche periodi di insegnamento o di formazione in Europa.

<sup>4</sup>FPSM: l'acronimo sta per «Fondazione svizzera per gli scambi e la mobilità»

### **1.1.5 Mobilità internazionale extraeuropea**

I programmi internazionali di Movetia si rivolgono agli istituti di formazione svizzeri che vogliono sperimentare cooperazioni innovative e nuove idee nell'ambito delle mobilità, oltre l'Europa. Per questi programmi Movetia prevede due strumenti di finanziamento, il Fondo «Carte blanche» e i programmi specifici per ogni livello di formazione per favorire il networking degli istituti di formazione svizzeri a livello mondiale.

### **1.1.6 Mobilità nazionale per insegnanti**

Con le nuove possibilità offerte dal programma pilota per la mobilità di breve e lunga durata i futuri insegnanti possono acquisire esperienze professionali nella classe di un'altra regione linguistica svizzera e rafforzare le proprie competenze interculturali. Grazie al programma pilota «Mobilità nazionale per insegnanti», studenti e neodiplomati delle alte scuole pedagogiche e di altri istituti per la formazione degli insegnanti possono partecipare a uno stage in un'altra regione linguistica svizzera. In qualità di stagisti presso una classe ospitante (livello elementare o secondario I), studenti e neodiplomati insegnano la propria lingua madre, contribuendo attivamente alle lezioni. In questo ambito Movetia propone anche il "Programma di assistenza linguistica".

## **LE CIFRE SULLA MOBILITÀ E GLI SCAMBI IN SVIZZERA**

Il messaggio riporta i dati pubblicati annualmente da Movetia. Pur non essendo un rilevamento statistico scientificamente riconosciuto, i dati sono indicativi per avere un'idea sul numero degli scambi e sulle pratiche adottate dai diversi Cantoni.

Nell'anno scolastico 2017/2018, secondo i dati pubblicati da Movetia, la quota di giovani coinvolti in un'esperienza di mobilità, è stata dell'1,8%. Il Cantone che effettua più scambi è il Vallese, con una quota del 6,4%, mentre il Ticino, con una quota dell'1% è al di sotto della media nazionale che si attesta all'1,8%.

Queste informazioni sono molto utili ai politici per prendere atto di un'evidenza: la possibilità dello scambio linguistico non suscita ancora abbastanza interesse fra i giovani ticinesi, che in tal modo però si privano di un'importante occasione formativa. Le misure proposte nel messaggio per valorizzare questo percorso agli occhi dei possibili utenti è per forza di cose una strategia complessa, che agisce su diversi fronti. Se i giovani e le giovani ticinesi hanno finora trascurato l'occasione di imparare bene un'altra lingua e di fare esperienze lavorative nuove, hanno probabilmente delle ragioni. Forse la ragione è il costo, o la mancanza di informazioni, o la scarsità di percorsi collaudati, o la scarsa attrattività dell'occasione formativa o altro ancora. Qualunque essa sia, la risposta dei politici dovrebbe poter ribaltare la percezione ingiustamente negativa sul valore dello scambio linguistico e della mobilità.

Nella pagina successiva è stata riportata la tabella 1 riguardante il numero dei partecipanti a programmi di scambi e mobilità e numero di allievi per Cantone, anno scolastico 2017/2018, ripresa dalla **pag. 6 del M 7861**.

**Tabella 1 - Tabella partecipanti a programmi di scambi e mobilità e numero di allievi per Cantone, anno scolastico 2017/2018**

	<b>Totale partecipanti 2017/2018</b>	<b>Totale allievi scuole obbligatorie e secondario II</b>	<b>Quota partecipanti sul totale allievi</b>
<b>Totale CH</b>	<b>19'443</b>	<b>1'065'608</b>	<b>1.8%</b>
VS	2'783	43'628	6.4%
FR	2'032	43'690	4.7%
NW	192	4'349	4.4%
SH <sup>(*)</sup>	357	9'159	3.9%
AR	228	5'878	3.9%
OW	150	4'472	3.4%
NE	807	24'241	3.3%
JU	310	9'818	3.2%
GL	143	4'601	3.1%
BS	610	23'784	2.6%
GR	515	22'252	2.3%
VD	2'303	112'018	2.1%
SG <sup>(*)</sup>	1'295	66'289	2.0%
BE	2'410	125'078	1.9%
GE	1'237	70'681	1.8%
SZ	288	17'529	1.6%
ZG	254	15'730	1.6%
UR	61	4'025	1.5%
AG	1'020	81'498	1.3%
BL	387	35'029	1.1%
TI	455	44'175	1.0%
ZH <sup>(*)</sup>	1'151	182'097	0.6%
LU	308	53'045	0.6%
TG	128	31'119	0.4%
SO	19	29'869	0.1%
AI <sup>(*)</sup>	0	1'554	0.0%

(\*) Raccolta dati incompleta

Fonte: Movetia e UST, 2019

## LA SITUAZIONE ATTUALE IN TICINO

La tabella 2 presentata alla pag. 8 del messaggio fornisce una sintesi del programma di scambi e mobilità in Ticino nell'anno scolastico 2018/2019. È suddivisa per tipo di scambio, livello, fascia d'età, programma e destinazione. La tabella mostra un ventaglio di possibilità ricco e stimolante. Gli scambi linguistici offerti attualmente coinvolgono persone in formazione dai dodici ai trent'anni e si svolgono in svariate località svizzere, europee e anche extraeuropee.

Negli ultimi vent'anni, il nostro Cantone si è impegnato molto per la formazione nelle Lingue 2. Nel settore della scuola obbligatoria e in quello del post obbligo, sono state sviluppate offerte diversificate per gli scambi e la mobilità degli allievi e delle persone in formazione. I progetti di scambio cominciano alle scuole medie (programmi individuali e di vacanze) e continuano alle SMS con scambi individuali e di classe, nazionali e internazionali. Per le scuole professionali, il servizio LSE (servizio lingue e stages all'estero) organizza scambi e soggiorni all'interno di programmi svizzeri e europei.

Per fornire qualche dato concreto, per l'anno scolastico 2017/2018, sono 111 i giovani di scuola media che hanno partecipato a esperienze di scambio linguistico. I giovani liceali sono 197 e gli studenti delle scuole professionali sono 193.

**Tabella 2 - Programmi di scambi e mobilità in Ticino nell'anno scolastico 2018/2019, per tipo, livello e destinazione**

Organizzatore	Tipo	Livello	Fascia età	Programma	Destinazione	
<b>DS (referente lingue)</b>	<b>Scambi di classe</b>	Scuole medie	12-15 anni	Movetia	Svizzera tedesca e francese	
<b>DFP Servizio LSE</b>	<b>Corsi di lingua (almeno 4 settimane)</b>	Secondario II e terziario	17 anni o più	Cantonale	Svizzera, Europa, altre nazioni extraeuropee	
	<b>Scambi individuali</b>	Secondario II e terziario	15 anni o più	Cantonale	Australia, Germania	
	<b>Stages professionali durante la formazione o neodiplomati</b>	Scuola specializzata superiore di albergheria e turismo	16 anni o più	Swiss-European Mobility Programme	Francia, Regno unito, Germania e Spagna	
	<b>Stages professionali durante la formazione</b>	Apprendisti in formazione duale	16-17 anni	Xchange e Visite	Svizzera, Francia, Germania, Austria e Liechtenstein	
		Scuole professionali a tempo pieno	17-18 anni	Erasmus+	Francia, Germania, Irlanda e Regno unito	
	<b>Stages professionali per neodiplomati o neolaureati</b>	Secondario professionale	II	18-20	Swissmobility	Lucerna, Vaud
		Secondario professionale	II	18-30 anni	Erasmus+	Germania, Austria, Regno unito e Irlanda
		Scuola universitaria professionale (SUPSI)		18-30 anni	Swiss-European Mobility Programme	Germania e Regno unito
		Scuole professionali, SUP e università		18-30 anni	Eurodysée (fino 31.12.2019)	Europa
		Scuole professionali, SUP e università		18-30 anni	Cantonale	Australia, Nuova Zelanda e USA
<b>Scambi di classe e stages</b>		Dalle scuole medie al secondario II		12-19 anni	Cantonale o nazionali	Svizzera, Francia, Germania

## LE BASI LEGALI CANTONALI

Le basi legali esistenti, come mostra il messaggio n. 7861, riservano al plurilinguismo uno spazio ben definito, sia nella scuola dell'obbligo che in quella del post obbligo e nel settore della formazione professionale.

Il plurilinguismo è citato come finalità formativa nel **Piano di studio (2015) della scuola dell'obbligo del Canton Ticino**, documento basilare che rappresenta un punto di riferimento per la scuola dell'obbligo.

L'educazione al plurilinguismo è una politica educativa raccomandata dal Consiglio d'Europa perché è un'impostazione dell'apprendimento che consente di avvicinarsi senza pregiudizi alle altre culture, viste come arricchimento personale e conoscenza funzionale allo sviluppo del giovane. (Sul tema, cfr. "Piano di studio per la scuola dell'obbligo ticinese" pag. 113 e 114).

Nella nostra scuola, l'educazione al plurilinguismo parte da lontano, dalla scuola dell'infanzia dove i bambini cominciano a svolgere attività strutturate nell'ambito di un programma chiamato **"éveil aux langues"**<sup>5</sup>. È una valorizzazione dell'identità linguistica dei bambini, a partire dal dialetto, volta a suscitare interesse e curiosità e a creare un terreno fertile per l'apprendimento delle lingue.

Anche il **Piano degli studi liceali del 6 novembre 2001** inserisce tra i suoi obiettivi il plurilinguismo e chiarisce il ruolo di elemento cardine dell'insegnamento dell'italiano a cui tutte le conoscenze si legano e si intrecciano tra loro, anche quelle appartenenti a un'altra lingua.

*"Le discipline del settore lingue hanno come oggetto di studio da un lato la rispettiva lingua nelle sue funzioni comunicative e nei suoi aspetti strutturali, dall'altro la rispettiva produzione letteraria e, più in generale, la cultura di cui essa è espressione. Attraverso l'affinamento delle competenze ricettive ed espressive, le discipline linguistiche mirano a sviluppare negli allievi le capacità logico-argomentative e critiche necessarie allo sviluppo cognitivo. L'italiano si colloca nel settore quale materia centrale dell'apprendimento linguistico, costituendo la struttura profonda su cui si innesta l'acquisizione delle altre lingue. L'apprendimento delle lingue seconde rappresenta a sua volta un arricchimento culturale per l'allievo, particolarmente importante nella realtà plurilinguistica della società contemporanea." (Obiettivi di studio del settore delle lingue, pag. 19)*

Oltre ai Piani di studio citati, il messaggio n. 7861 elenca le altre leggi che regolano lo studio delle lingue 2 e gli scambi linguistici nei diversi ordini di scuola.

Per quanto riguarda la formazione professionale, l'impegno per la promozione del plurilinguismo è riconosciuto all'art. 5 della **Legge cantonale sull'orientamento scolastico e professionale e sulla formazione professionale e continua del 4 febbraio 1998**, che recita:

### **Art. 5**

*Il Cantone promuove mediante i suoi servizi:*

- a) l'insegnamento di una L2 per tutti gli apprendisti;*
- b) lo scambio di apprendisti e studenti fra le regioni linguistiche;*
- c) gli studi linguistici e i periodi di pratica professionale fuori Cantone, in Svizzera e all'estero.*

Il **Regolamento della formazione professionale e continua del 1° luglio 2014** prevede inoltre che:

---

<sup>5</sup>Per chi fosse interessato all'argomento, digitando «**éveil aux langues**» su internet può trovare molte informazioni e percorsi didattici ad uso degli insegnanti, pubblicati su siti qualificati (**Eveil aux langues | Ville de Genève - Site officiel**).

## Art. 90

È istituito il Servizio lingue e stage all'estero, che promuove lo scambio di persone in formazione e studenti fra le regioni linguistiche, nonché gli studi linguistici e i periodi di pratica fuori Cantone.

Queste disposizioni cantonali fanno riferimento all'art.6 della Legge federale sulla formazione professionale (LFP) che recita:

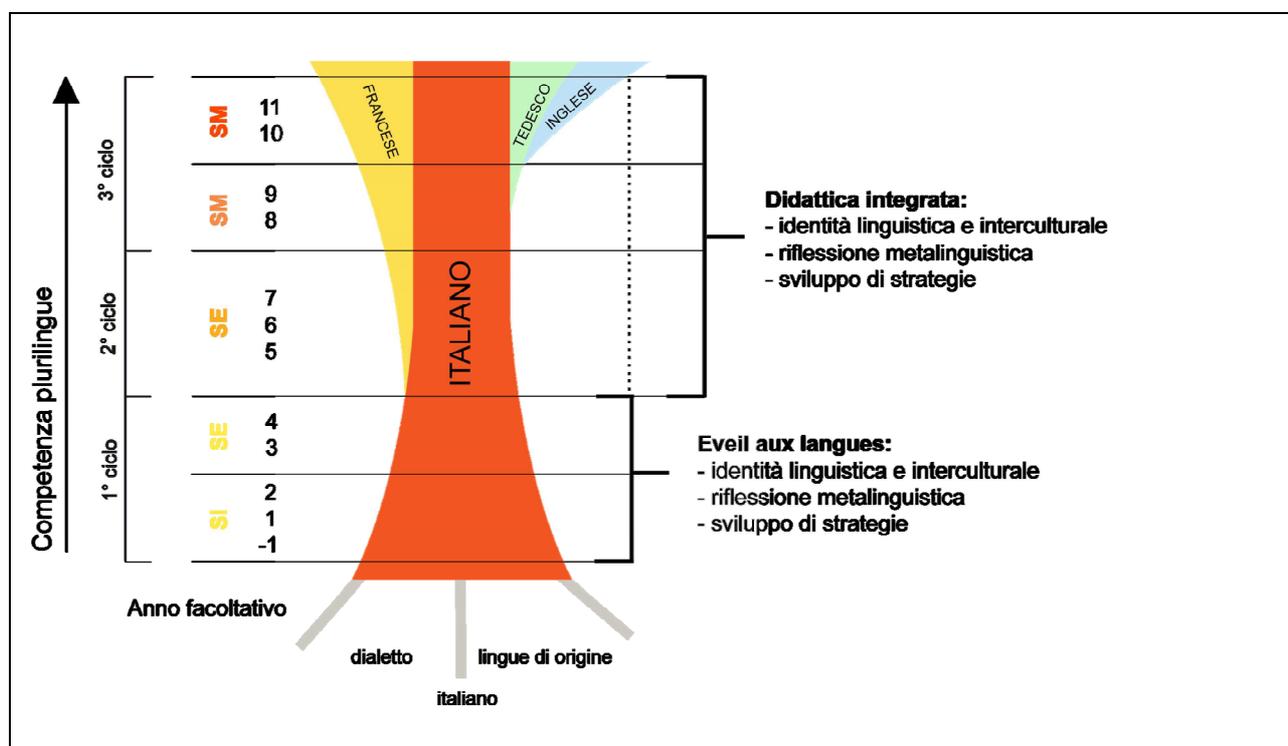
### Art. 6 - Comprensione e scambio fra le comunità linguistiche

<sup>1</sup>Nel settore della formazione professionale la Confederazione può promuovere provvedimenti per migliorare la comprensione e lo scambio fra le comunità linguistiche.

<sup>2</sup>Essa può promuovere in particolare:

- il plurilinguismo individuale, provvedendo in particolare alla diversità delle lingue di insegnamento come pure alla formazione a livello linguistico dei docenti;
- gli scambi sostenuti dai Cantoni, dalle organizzazioni del mondo del lavoro e dalle imprese, di docenti e di allievi tra regioni linguistiche.

Man mano che un allievo cresce, il suo percorso linguistico a scuola si arricchisce con l'acquisizione del francese, materia obbligatoria dalla terza elementare fino alla seconda media. Lo studio del tedesco comincia in seconda media (sostenuto dai laboratori recentemente introdotti) ed è obbligatorio fino in quarta media. Lo studio dell'inglese come materia obbligatoria viene introdotto in terza e quarta media. Lo schema sottostante (M 7861, pag. 9) chiarisce la situazione.



Analizzando nell'insieme il percorso di apprendimento delle lingue di un allievo ticinese dalla scuola dell'infanzia all'università o alla formazione professionale, si può concludere che la distribuzione delle ore di studio delle lingue nelle scuole dell'obbligo e del post obbligo è equilibrata.

Infatti, in giovane età gli allievi ricevono una base lessicale, grammaticale e sintattica mentre gli approcci di lunga durata, in “immersione totale” in un altro contesto linguistico sono programmati in età adulta, quando l’apprendimento intensivo è possibile e redditizio.

## **IL SERVIZIO LINGUE E STAGE ALL’ESTERO: VALUTAZIONE DELL’ATTUALE IMPOSTAZIONE ORGANIZZATIVA**

Nel messaggio viene presentato un bilancio dell’attuale impostazione e dell’efficienza dei programmi applicati negli ultimi dieci anni.

L’art. 90 del Regolamento della formazione professionale e continua, nel 1998 aveva sancito la creazione del Servizio lingue e stage all’estero (LSE), gestito dalla Divisione della formazione professionale (DFP) attraverso l’Ufficio della formazione continua e dell’innovazione (UFCI). Pur essendo inserito nella DFP, esso svolge un’attività trasversale anche per licei e altri ordini di scuola, in particolare per le scuole universitarie.

L’organizzazione attuale, con le risorse a disposizione, è riuscita a mantenere stabile il numero di giovani che prende parte a progetti di mobilità, ma riconosce che questo numero è esiguo.

L’attuale impostazione organizzativa non risponde più alle attuali esigenze e ai nuovi orientamenti della politica della mobilità, a livello nazionale. *“Per poter ampliare le possibilità di esperienze di mobilità durante e dopo gli studi, i programmi di scambi e le iniziative per i docenti, così come per creare nuovi accordi intercantonali e possibilità d’accoglienza in altri Canton”* si rileva nel messaggio, *“è necessario adeguare il personale che opera in questo servizio, sia dal punto di vista delle funzioni svolte che da quello quantitativo.”*

Infine nel messaggio viene messa in evidenza una grave lacuna dell’organizzazione attuale degli scambi linguistici e della mobilità, ossia la mancanza di un sostegno finanziario per la promozione degli scambi con altre regioni della Svizzera. È quindi auspicata l’introduzione di un sistema di finanziario che copra almeno parte delle spese legate all’alloggio. Le misure proposte nel capitolo seguente sono intese a superare le difficoltà fin qui esposte per sviluppare al meglio il progetto di formazione orientata al plurilinguismo.

**(Le informazioni relative al servizio di LSE e relative alla figura del consulente contenute nel messaggio n. 7861, alle pag. 10 e 11, sono state riportate integralmente nel riquadro riprodotto nella pagina successiva).**

### **2.2 Il Servizio lingue e stage all’estero**

In applicazione dell’art. 90 del Regolamento della formazione professionale e continua, nel 1998 è stato creato il Servizio lingue e stage all’estero (LSE), gestito dalla Divisione della formazione professionale (DFP) attraverso l’Ufficio della formazione continua e dell’innovazione (UFCI). Pur essendo inserito nella DFP, esso svolge un’attività trasversale anche per licei e altri ordini di scuola, in particolare per le scuole universitarie.

Il servizio si occupa dell’organizzazione di soggiorni linguistici e di periodi di pratica professionale rivolti a giovani in formazione o che hanno completato una formazione professionale o accademica, nell’ambito di diversi programmi di scambio nazionali e internazionali.

Una delle caratteristiche del servizio è il principio dell’autofinanziamento delle attività e delle borse di studio per stage professionali previste nei programmi di mobilità, attraverso la partecipazione a bandi di concorso pubblici, in particolare relativi a programmi di Movetia e della SEFRI. Il servizio LSE gestisce inoltre in modo diretto la distribuzione dei contributi e borse di studio secondo le regole stabilite nei diversi programmi. Questa attività comporta un onere amministrativo e burocratico rilevante, con la stesura di rapporti intermedi e finali e un controllo contabile delle entrate e delle uscite.

In oltre venti anni di attività il servizio LSE ha maturato una solida esperienza nella gestione di scambi e mobilità, con riferimento alla fase di selezione degli allievi, d'interlocuzione con le famiglie, di organizzazione della preparazione linguistica, degli stage e dei soggiorni nei Paesi di collocamento. Può inoltre contare su una rete affidabile di collaborazioni con agenzie presenti nei diversi paesi partner.

Le attività correnti del Servizio LSE sono gestite da 2.78 unità a tempo pieno (UTP), un coordinatore con statuto di esperto e le altre con statuto d'ispettore di formazione, alle quali si aggiungono due stagiaires (uno di maturità professionale commerciale per 52 settimane uno della Scuola specializzata superiore alberghiera e del turismo per 6 mesi).

Nell'ultimo biennio, tenuto conto della diversificazione dei programmi, alcune attività di promozione ed informazione presso le scuole professionali e i docenti sono state effettuate, in collaborazione con il Servizio LSE, da un'esperta già in funzione al 50% presso l'UFCI.

### **2.3 La figura di consulente per le lingue della Divisione della scuola**

Come già ricordato, il Servizio LSE opera in modo trasversale su tutte le scuole cantonali postobbligatorie. All'interno della Divisione della scuola (DS) invece opera sin dalla metà degli anni '70 del secolo scorso una figura di consulente per le lingue che funge da referente didattico per le questioni inerenti all'insegnamento delle L2 nella scuola dell'obbligo e nelle scuole medie superiori. Lavora a stretto contatto con gli esperti di scuola media, con gruppi di lavoro cantonali nonché con le direzioni scolastiche, in particolare di scuola media e dei licei, promuovendo progetti innovativi nell'ambito dell'insegnamento delle lingue.

Tra i compiti della consulente per le lingue vi è la promozione degli scambi nazionali per i due settori, in stretta collaborazione con l'Agenzia Movetia per la quale funge da referente cantonale. Come tale promuove, consiglia e informa direzioni scolastiche, docenti e allievi con le rispettive famiglie sui programmi di mobilità previsti dall'Agenzia Movetia per gli scambi di classe e individuali. Inoltre coordina la ricerca di famiglie ospitanti per ragazzi d'oltralpe che partecipano ad un curriculum di maturità bilingue con soggiorno in Ticino.

Questa posizione è oggi occupata da una persona al 60% (0.6 UTP).

## **PRESENTAZIONE DELLE MISURE PROPOSTE NEL MESSAGGIO**

Grazie ai vari progetti, da dieci anni a questa parte è stata mantenuta una stabilità nel numero di scambi (300/400 l'anno), ma non bastano per far ai progetti e alle scelte espresse nel documento **“Strategia svizzera per gli scambi e la mobilità della Confederazione e dei Cantoni”**. Dato che l'attuale impostazione organizzativa e la dotazione di personale garantiscono solo il mantenimento delle attività correnti, si rende necessario l'adeguamento del personale che opera in questo servizio.

Inoltre, il sostegno finanziario degli scambi in altre regioni linguistiche nazionali, è di importanza fondamentale.

**Il messaggio n. 7861 presenta le basi legali per il rafforzamento degli scambi linguistici e della mobilità, in particolare mediante le seguenti misure (vedi pag. 12 del M 7861):**

- **il riorientamento dell'attuale Servizio LSE in un nuovo centro di competenza cantonale denominato “Servizio mobilità e scambi”**. Il nuovo centro dovrà valorizzare l'esperienza maturata dal servizio LSE, rafforzare la promozione dell'apprendimento delle L2 nei diversi ordini scolastici mediante l'insegnamento bilingue, i diversi programmi di scambi degli allievi, i programmi di mobilità degli allievi e dei docenti;
- l'introduzione di un **sostegno finanziario individuale** agli studenti che partecipano ad uno scambio individuale di allievi tra Cantoni per l'apprendimento del tedesco o del francese organizzato dal nuovo servizio. Tale sostegno dovrà coprire la metà dei costi di alloggio alle condizioni definite dal regolamento;
- il riconoscimento della **scolarità gratuita per gli allievi provenienti da altri Cantoni**, sempre che il medesimo principio venga applicato reciprocamente;
- l'introduzione negli istituti cantonali postobbligatorie del **programma di sede sul plurilinguismo**.

Mediante l'approvazione di un'apposita nuova base legale, il nuovo art. 71 della LSc del 1° febbraio 1990, si propone di istituire il Servizio mobilità e scambi come centro di competenza finalizzato a promuovere gli scambi linguistici in generale e gli stages in altre regioni della Svizzera con progetti dedicati alla formazione dei docenti e allo sviluppo dell'insegnamento bilingue.

Il servizio sarà interlocutore unico verso l'agenzia Movetia.

Sarà utile segnalare che, rispetto all'attuale organizzazione, il riorientamento del Servizio mobilità e scambi implicherà un potenziamento del personale che passerà dagli attuali 2,78 UTP ai 5,6 UTP, ai quali si aggiungerebbero gli stagiaires.

Con questa nuova impostazione il Servizio mobilità e scambi sarà strutturato con un/a responsabile (1 UTP) con funzione di coordinamento del servizio, gestione e sviluppo dei rapporti con l'agenzia Movetia e con le direzioni scolastiche, ampliamento e monitoraggio delle attività correnti del settore, quattro funzionari/e (3.6 UTP) con funzioni operative di gestione corrente dei tre settori di riferimento (scambi, stages, lingua e mobilità) e uno/a segretario/a (1 UTP). Al personale vero e proprio si aggiungerà almeno uno/a stagiaire praticante a tempo pieno.

Il Servizio per gli scambi e la mobilità collaborerà con gli esperti coinvolti nell'ambito particolare dei progetti di insegnamento bilingue, della formazione dei docenti e dell'aiuto alle direzioni scolastiche per mettere a punto i loro programmi sul plurilinguismo.

**Nel riquadro che segue è stata riportata la spiegazione dettagliata riguardante il nuovo Servizio per la mobilità e gli scambi linguistici (cfr. pag. 12 e 13 del M 7861).**

### **3.1 Dal servizio Lingue e stage all'estero al servizio Mobilità e scambi**

Mediante l'approvazione di un'apposita nuova base legale, il nuovo art. 71 della Legge della scuola del 1° febbraio 1990 (Lsc), che rivede quanto previsto parzialmente dall'art.5 della Legge cantonale sull'orientamento scolastico e professionale e sulla formazione professionale e continua del 4° febbraio 1998, si propone di istituire il Servizio mobilità e scambi come centro di competenza finalizzato a promuovere e rafforzare la mobilità interna e internazionale degli studenti e dei neo-diplomati, degli scambi scolastici individuali degli allievi nella scuola obbligatoria e postobbligatoria, degli stages in altre regioni della Svizzera, oltre che attraverso la formazione dei docenti e lo sviluppo dell'insegnamento bilingue.

Il nuovo servizio sarà interlocutore unico verso l'Agenzia Movetia, assicurando a livello locale cantonale l'informazione, la promozione e l'implementazione dei progetti promossi a livello nazionale verso le scuole, insegnanti, allievi e famiglie.

Questa nuova unità interdivisionaria (DFP e DS) riunirà competenze e attività ora svolte dal servizio LSE e dalla consulente lingue della DS per la parte legata agli scambi e altri programmi di mobilità per le scuole medie e per le scuole medie superiori, ampliando e strutturando misure e progetti nelle seguenti aree principali:

- a) sviluppo di accordi intercantonali e nel rafforzamento della rete di partners nelle altre regioni linguistiche (scuole, famiglie, aziende) al fine di ampliare la possibilità di esperienze di mobilità durante e dopo la formazione;
- b) promozione, organizzazione e sviluppo degli scambi linguistici individuali e di classe durante e dopo la formazione, riprendendo e ampliando le attuali attività del servizio LSE e le esperienze e progetti nella scuola obbligatoria e nelle scuole medie superiori, integrando le attività ora svolte dalla DS;
- c) promozione, organizzazione e sviluppo di stages professionali in altre regioni linguistiche della Svizzera o all'estero durante e dopo la formazione, riprendendo e ampliando le attuali attività del servizio LSE e le esperienze e progetti in particolare nelle scuole professionali;
- d) promozione, organizzazione e sviluppo di programmi di mobilità nazionale per insegnanti e assistenti linguistici destinati a studenti e neodiplomati delle alte scuole pedagogiche e di altri istituti per la formazione;
- e) promozione degli scambi linguistici nelle scuole postobbligatorie, sussidiariamente ai partenariati scolastici e ai progetti di stage già attivi presso le singole sedi.

Rispetto all'attuale organizzazione, i cambiamenti più importanti di questo riorientamento sono:

- la riconversione delle attuali funzioni da personale della categoria docenti a funzioni di tipo amministrativo dell'UFCl;
- il potenziamento del personale da 2.78 a 5.6 UTP, al quale si aggiungerebbero gli stagiaires;
- l'introduzione di una funzione di conduzione e coordinamento delle attività del servizio (capo settore) che, lavorando in stretto contatto con la direzione dell'UFCl, rafforzi le reti di relazione all'interno del Cantone e con altre realtà necessarie a far funzionare la nuova impostazione, incluso il rapporto con l'agenzia nazionale Movetia;

Con questa nuova impostazione il Servizio mobilità e scambi sarà strutturato con un/a responsabile (1 UTP) con funzione di coordinamento del servizio, gestione e sviluppo dei rapporti con l'agenzia Movetia e con le direzioni scolastiche, ampliamento e monitoraggio delle attività correnti del settore, quattro funzionari/e (3.6 UTP) con funzioni operative di gestione corrente dei tre settori di riferimento (scambi, stages, lingua e mobilità) e uno/a segretario/a (1 UTP). Al personale vero e proprio si aggiungerà almeno uno/a stagiaire praticante a tempo pieno.

Il servizio collaborerà con gli esperti oggi attivamente coinvolti nell'ambito in particolare dei progetti d'insegnamento bilingue, della formazione dei docenti e dell'accompagnamento delle direzioni scolastiche degli istituti nell'allestimento e messa in atto dei programmi sul plurilinguismo (cfr. cap. 3.4).

Questa nuova organizzazione permette di dotarsi di un organigramma nel quale compiti e responsabilità sono formalmente riconosciuti, sia all'interno dell'UFCl, sia all'esterno nei confronti di enti cantonali e nazionali di riferimento.

### **Sostegno finanziario agli studenti per scambi individuali di allievi**

Con il presente messaggio si propone una modifica della Legge sugli aiuti allo studio (LAsT) del 23 febbraio 2015 con l'introduzione del nuovo art. 32a. Viene così creata la base legale per assicurare la copertura della metà dei costi di alloggio dell'allievo che partecipa ad uno scambio individuale di allievi tra Cantoni per l'apprendimento del tedesco o del francese organizzato dal Servizio mobilità e scambi, alle condizioni definite dal regolamento.

Il Consiglio di Stato ritiene importante assicurare anche ai figli delle famiglie con redditi più modesti l'accesso possano all'esperienza di apprendimento in immersione totale in un'altra regione linguistica. Un soggiorno linguistico, durante o dopo la formazione, accresce le competenze dei giovani, lo spirito d'iniziativa e permette agli allievi di imparare a diventare autonomi e indipendenti.

### **Riconoscimento della scolarità gratuita per allievi di altri Cantoni.**

Nel messaggio si propone di approvare una nuova disposizione per fare in modo che non vengano prelevate tasse nel caso in cui ci sia uno scambio di allievi tra un Cantone e l'altro. Il sistema federale elvetico prevede usualmente che un allievo che frequenta la scuola in un Cantone diverso da quello di residenza paghi una tassa di frequenza.

La nuova disposizione che si propone qui di approvare (cpv. 1bis dell'art. 7 Lsc) supera questo principio, nella misura in cui tale frequenza fuori Cantone avviene nel quadro di uno scambio di allievi tra Cantoni partner nei quali la lingua del rispettivo territorio è diversa.

### **Programma sul plurilinguismo**

Il disegno di legge presentato nel messaggio prevede lo sviluppo del programma sul plurilinguismo coinvolgendo le direzioni degli Istituti e del loro Collegio docenti nell'allestimento di un progetto di sede sullo sviluppo del plurilinguismo. Tale documento dovrà essere presentato al DECS, accompagnato da un preavviso favorevole e

approfondire proposte di insegnamento bilingue, scambi di classe regolari con altre regioni linguistiche della Svizzera, programmi di contatti regolari con classi di altre regioni linguistiche ecc.

(Per ulteriori approfondimenti cfr. pag. 14 del M 7861)

## CONSEGUENZE FINANZIARIE

Le conseguenze finanziarie (e il relativo commento) per il potenziamento del Servizio mobilità e scambi sono riportate nel riquadro alla pagina seguente (**cfr. pag. 21 e 22 del M 7861**).

Unità attuali SLSE (esperto e ispettori di formazione)	2.78	Unità future (capo settore I e II)	4
Segretariato	0	segretariato	1
consulente per le lingue	0.6	nuova unità	0.6
totale	3.38		5.6

Dal punto di vista finanziario l'attuazione di questo messaggio comporta una maggiore spesa a gestione corrente di:

- fr. 330'000.- per l'aumento di personale (cfr. cap. 3.1), di cui 120'000.- per un'unità già inserita tra i nuovi oneri del DECS a P2020 nel messaggio di preventivo n. 7720 del 30 settembre 2019;
- fr. 200'000.- per contributi agli scambi individuali di allievi (cfr. cap. 3.2), crediti interamente inseriti tra i nuovi oneri del DECS a P2020 nel messaggio n. 7720 del 30 settembre 2019.

Il riorientamento dell'attuale servizio LSE in un nuovo centro di competenza cantonale quale Servizio mobilità e scambi (cfr. cap. 0) e il sostegno finanziario agli studenti per scambi individuali di allievi (cfr. cap. 0) presentati nel presente messaggio comportano quindi aumenti di spesa di fr. 530'000.- annui, di cui 320'000.- franchi sono già inclusi come nuovi oneri del DECS nel messaggio di preventivo La gratuità della frequenza in Ticino di allievi provenienti da altri Cantoni nell'ambito di un programma di scambi non ha incidenza sui conti cantonali, mentre le risorse necessarie alle soluzioni di sostegno e rafforzamento del plurilinguismo che saranno messe a punto nel quadro dei programmi di istituto delle scuole postobbligatorie per il momento non possono essere quantificate.

La rimodulazione delle regole inerenti alle lingue di insegnamento non comporta alcun onere; un eventuale ampliamento dei curricula bilingui nella scuola pubblica verrà presentato nel corso della legislatura come nuovo compito.

## II PARTE

### L'INSEGNAMENTO BILINGUE

Come detto all'inizio, nella sua seconda parte, il messaggio presenta una revisione di alcune norme sulle lingue di insegnamento nella scuola pubblica e privata, cogliendo l'occasione per rispondere all'iniziativa parlamentare di Paolo Pamini e cofirmatari che propone una modifica della LSc riguardante l'insegnamento in lingua straniera. (**Cfr. capitolo 4 del messaggio, pag. 15**).

L'iniziativa parlamentare presentata nella forma elaborata dal deputato Paolo Pamini e cofirmatari "Modifica della Legge della scuola (insegnamento in lingua straniera)" del 21 gennaio 2019 propone di "generalmente permettere di impartire l'insegnamento in Ticino nelle quattro lingue italiano, francese, tedesco, inglese, o combinazioni delle stesse,

facendo salvo l'insegnamento dell'italiano." La proposta consiste nella modifica dell'art. 1 cpv. 3 e dell'art. 80 cpv. 2 LSc.

In altre parole, la presente iniziativa propone di permettere che l'insegnamento nella scuola pubblica - fatto salvo l'insegnamento dell'italiano - sia impartito anche in francese e tedesco e inglese (o combinazioni delle stesse).

Per la scuola privata questo principio verrebbe invece applicato alle sole scuole dell'obbligo, ma verrebbe mantenuta la possibilità di concessione di una deroga eccezionale ad esso per sopperire ai bisogni di famiglie residenti temporaneamente nel Cantone, purché la lingua italiana venga comunque insegnata. La modifica di legge entrerebbe in vigore il 1° gennaio 2021.

Gli iniziativaisti affermano la necessità per gli italofoeni di padroneggiare le lingue nazionali e l'inglese per permettere al Ticino di oggi di sviluppare la propria economia avvalendosi del capitale di conoscenze tecniche e di collaborazioni con gli altri Cantoni e il resto del mondo. La perfetta conoscenza delle lingue è uno strumento fondamentale per inserirsi in una vasta corrente dello sviluppo economico globale.

Inoltre, la maggiore mobilità dei cittadini, le crescenti esigenze di formarsi all'estero, l'arrivo di persone dal resto della Svizzera e dall'estero sono sotto gli occhi di tutti e confermano l'utilità di conoscere le lingue in modo approfondito.

Oltre a ciò, l'adozione della modifica di legge secondo gli iniziativaisti (parere condiviso anche dal CdS), permetterebbe di regolarizzare una situazione che di fatto esiste già in alcuni istituti cantonali (la Scuola cantonale di commercio, il Liceo di Locarno, la Scuola specializzata delle professioni sanitarie e sociali), dove l'insegnamento in un'altra lingua in talune materie è già in corso. Quindi il cambiamento, pur con certe precauzioni, è auspicabile in questo momento storico.

Il cambiamento della legge in materia di lingue di insegnamento va fatto con cautela - ricorda il CdS - e richiede la delimitazione di confini precisi perché sono in gioco principi importanti, come quello della difesa dell'italianità, che è fermamente radicato nella legge e ribadito, per esempio, in una sentenza del 1° aprile 2011 (sentenza n. 52. 2010.298) del Tribunale amministrativo cantonale.

La sentenza richiama il fatto oggettivo che il Ticino non è un Cantone plurilingue e che l'Italiano, parte integrante della nostra identità, nel contesto nazionale è una lingua minoritaria e come tale va preservata, a garanzia dell'omogeneità linguistica e della coesione sociale. Perciò la scelta del legislatore ticinese di imporre in tutte le scuole dell'obbligo, così come in quelle private, l'uso della lingua italiana è stata compiuta nel rispetto del pubblico interesse.

La difesa dell'italianità del Ticino è un principio sostenuto anche dal Tribunale federale (cfr. sentenza 2C\_449/2011) che ha riconosciuto il pericolo dell'inforestierimento, con conseguente perdita dell'identità culturale del nostro Cantone che, come recita l'art. 1 della Costituzione cantonale, "è una repubblica democratica di cultura e lingua italiane." Quindi la salvaguardia dell'identità culturale è di interesse pubblico e la scuola è l'istituzione cardine di diffusione dell'identità culturale e linguistica sul territorio.

Viste le caratteristiche linguistiche e demografiche del Canton Ticino, e richiamato l'art. 1 della Costituzione, bisogna chiedersi in quale misura sia consigliabile introdurre modifiche sostanziali nella Legge della scuola, affinché rispondano efficacemente allo scopo senza mettere in pericolo la nostra italianità. Per esempio, la generalizzazione in tutte le scuole della possibilità di prevedere insegnamenti anche in altre lingue, potrebbe in effetti nuocere alla conoscenza profonda della lingua italiana. Si tenga conto che, specialmente nella scuola dell'obbligo, ma anche negli anni della prima gioventù, la scuola mira a costruire negli

allievi una perfetta padronanza della nostra lingua. La conoscenza profonda dell'italiano non solo permette di comunicare e capire a livello orale, ma ha la funzione di costruire il pensiero e il ragionamento, in qualsiasi ambito, che sia umanistico o scientifico. L'italiano orale a cui sono esposti gli allievi durante le lezioni è di qualità, caratterizzato da una logica espositiva, da una costruzione coerente del discorso, da un lessico pertinente e ricco. Quindi una riduzione di queste ore di italiano orale di buon livello in favore di lezioni svolte in un'altra lingua può incidere sulla formazione dello studente - riducendo sia le sue competenze linguistiche, sia quelle disciplinari, con conseguenze difficili da prevedere a lungo termine. Si tenga presente inoltre che il Ticino è impegnato a mantenere vivo l'insegnamento dell'italiano oltralpe; a maggior ragione ci si aspetta che lo stesso impegno sia profuso per mantenere e potenziare la conoscenza della lingua italiana nel contesto scolastico ticinese. **Si tratta quindi di raggiungere un giusto equilibrio nella gestione di due orientamenti della politica scolastica, contrapposti ma di uguale valore, ossia la spinta al plurilinguismo, da una parte, e la necessità di difendere l'italianità, dall'altra.**

## **GLI INSEGNAMENTI BILINGUI ATTUALI NELLE SCUOLE PUBBLICHE**

A titolo indicativo, ci limitiamo a elencare qui le esperienze concrete di insegnamento bilingue nel nostro Cantone. Attualmente, nelle scuole dell'obbligo pubbliche non ci sono curricoli di insegnamento bilingue. Invece, nel settore post obbligatorio delle scuole cantonali, a partire dal 2012, esiste la possibilità di avere il diploma di maturità con la menzione bilingue.

A livello nazionale l'offerta di curricoli bilingui ha visto un'importante crescita.

- Nel Canton Ticino attualmente vi sono **percorsi per la maturità bilingue** alla Scuola cantonale di commercio, al Liceo cantonale di Locarno e alla Scuola professionale per sportivi di élite.
- Nel settore professionale sono in corso **esperienze di insegnamento bilingue in determinate materie o singole professioni** alla Scuola specializzata per le professioni sanitarie e sociali. Lo stesso dicasi anche per i centri professionali commerciali con progetti di insegnamento bilingue in alcune materie e nelle conoscenze professionali per gli Operatori per la comunicazione con la clientela (tedesco-italiano) e per i centri professionali tecnici, come ad esempio al CPT Trevano, CPT Bellinzona e CSIA Lugano.
- Nelle scuole professionali, nel corso dell'ultimo biennio, è stata avviata una **promozione specifica di progetti di insegnamento in modalità bilingue**, con il sostegno e una formazione specifica sulla didattica dell'insegnamento bilingue ai docenti interessati.
- Per quanto riguarda l'Università della Svizzera italiana (USI) e la Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI), diversi sono i **percorsi formativi nei quali si usa parzialmente o totalmente un'altra lingua**.

*(Per una descrizione dettagliata degli insegnamenti bilingui nelle scuole pubbliche, rimandiamo al M 7861, pag. 18)*

## **GLI INSEGNAMENTI BILINGUI ATTUALI NELLE SCUOLE PRIVATE**

Ci sono in Ticino alcune scuole private autorizzate a dispensare l'insegnamento bilingue. Come si può vedere nell'estratto del messaggio, si tratta in generale di alcune attività ludiche, proposte in particolare alla scuola dell'infanzia, in qualche caso alle elementari, specialmente in inglese, oppure di attività svolte in codocenza per un tempo di 5 o 6 ore

lezione alla settimana. Unica eccezione, la American School in Switzerland, dove l'insegnamento è per l'80% in inglese nella sezione internazionale. Da notare che l'accesso alle sezioni internazionali è riservato a famiglie straniere residenti temporaneamente in Ticino, i cui figli avrebbero difficoltà a integrare il curriculum di una scuola pubblica o privata dove l'insegnamento si svolge in italiano.

- Per quanto riguarda le scuole private postobbligatorie, dal 2014 il Collegio Papio di Ascona ha ottenuto dalla Commissione svizzera di maturità il permesso di preparare alla maturità bilingue.

**Nel riquadro seguente riporto le informazioni trovate alla pag. 19 del M 7861 relative agli insegnamenti bilingui nelle scuole private.**

- la scuola non parificata **International School**, oltre alla sezione internazionale per le persone temporaneamente residenti a beneficio della deroga, offre la sezione italiana per la scuola dell'infanzia ed elementare con insegnamento parziale in inglese (secondo l'art. 73 del Regolamento della legge della scuola massimo 20%);
- la scuola non parificata dell'infanzia **Happy Children** ha solo la sezione internazionale per le persone temporaneamente residenti a beneficio della deroga;
- la scuola non parificata **My Child** presso la ditta Medacta offre alla scuola dell'infanzia e alla scuola elementare alcune attività ludiche in inglese, mentre l'insegnamento viene comunque impartito in italiano;
- le scuole dell'infanzia non parificate con approccio Montessori **Casa di Irma, Abaco, Multispazio Eccolo** offrono alcune attività ludiche in inglese, l'insegnamento viene comunque impartito in italiano;
- alla scuola elementare non parificata **Casa di Irma** (approccio Montessori) per al massimo 1/6 dell'orario la docente titolare è affiancata da docenti che si esprimono in francese e inglese;
- alla scuola non parificata **Steiner** di Origgio (metodo Waldorf) si offrono alla scuola dell'infanzia alcune attività ludiche in inglese e tedesco, mentre l'insegnamento viene comunque impartito in italiano; alla scuola elementare si offrono invece alcune attività ludiche in francese e tedesco (lavoro sull'oralità), l'insegnamento viene comunque impartito in italiano e l'inglese viene insegnato dalla VII classe (con insegnamento in inglese fino al 50% dell'orario).
- alla scuola dell'infanzia non parificata **The Lounge** viene offerto settimanalmente un laboratorio di lingua inglese per 1/6 dell'orario;
- alla scuola dell'infanzia non parificata **Fogazzaro** è previsto che l'insegnamento venga impartito in lingua inglese solo nella misura e alle condizioni stabilite dall'art. 73 del Regolamento di applicazione della legge della scuola;
- le scuole dell'obbligo non parificate che fanno capo alla **The American School in Switzerland (TASIS)**, oltre alla sezione internazionale per le persone temporaneamente residenti a beneficio della deroga, offrono la sezione italiana per coloro che non hanno più diritto alla frequenza nella sezione internazionale, dove l'insegnamento è per l'80% in inglese.

**L'IMPOSTAZIONE DELLE NUOVE REGOLE SUGLI INSEGNAMENTI BILINGUI**

Per rispondere alle nuove richieste della formazione e cogliendo lo spunto dato dall'iniziativa di Paolo Pamini e cofirmatari, il CdS ritiene opportune tre modifiche legislative.

- **La prima modifica concerne l'art. 1 cpv. 3 della Legge della scuola (LSc)**

Ecco schematicamente che cosa cambia nella legge.

TESTO ATTUALE art. 1	NUOVO TESTO art. 1
<sup>3</sup> L'insegnamento è impartito in lingua italiana e nel rispetto della libertà di coscienza.	<sup>3</sup> L'insegnamento è impartito in lingua italiana e nel rispetto della libertà di coscienza; il Consiglio di Stato può autorizzare curricula formativi che prevedono l'insegnamento di una o più discipline in un'altra lingua.

La modifica proposta mantiene il principio dell'insegnamento in lingua italiana, ma permette al CdS di autorizzare curricula formativi che prevedano l'insegnamento di una o più discipline anche in un'altra lingua. La modifica proposta sanerebbe la situazione delle scuole pubbliche che già oggi praticano l'insegnamento bilingue. Tale ampliamento per ora è immaginato solo per il settore post obbligatorio, nel quadro di percorsi italiano/tedesco o italiano/francese, ma rende possibile esperienze di questo tipo anche alla scuola media, a seconda delle richieste e della disponibilità di docenti formati.

- **La seconda modifica legislativa concerne le scuole private e tocca l'art. 80 cpv. 2 e 3 della Legge della scuola.**

Ecco schematicamente la proposta di legge come elaborata nel messaggio n. 7861. **La Commissione non ha raggiunto un accordo su una parte dell'art. 80 cpv. 2 (che figura rigata nel riquadro sottostante) e conseguentemente ha deciso di apportare la modifica tralasciando la parte indicata.**

TESTO ATTUALE art. 80	NUOVO TESTO art. 80
<sup>2</sup> Agli allievi in età d'obbligo scolastico l'insegnamento dev'essere impartito in lingua italiana; deroghe possono essere concesse eccezionalmente dal Consiglio di Stato per sopperire ai bisogni di famiglie residenti temporaneamente nel Cantone: la lingua italiana deve essere comunque insegnata.	<sup>2</sup> Agli allievi in età d'obbligo scolastico <del>e del secondario II</del> l'insegnamento dev'essere impartito in lingua italiana; il Consiglio di Stato può autorizzare curricula formativi che prevedono l'insegnamento di una o più discipline in un'altra lingua.  <sup>3</sup> Per sopperire ai bisogni di famiglie residenti temporaneamente nel Cantone il Consiglio di Stato può autorizzare eccezionalmente la frequenza di curricula formativi in una lingua diversa dall'italiano; la lingua italiana dev'essere comunque insegnata.

Nel nuovo testo viene mantenuto l'insegnamento in lingua italiana, però possono essere autorizzati dal CdS curricula formativi in un'altra lingua. Nel nuovo testo, la modifica proposta **non** coinvolge gli allievi del secondario II.

Si prevede il principio secondo cui il Consiglio di Stato può autorizzare curricula formativi che prevedono l'insegnamento di una o più discipline in un'altra lingua (come per le scuole pubbliche).

- **La terza modifica legislativa concerne l'art. 1 cpv. 6 della Legge sull'USI, SUPSI e istituti di ricerca universitaria**

Ecco schematicamente che cosa cambia nella legge.

TESTO ATTUALE art.1	NUOVO TESTO art. 1
<sup>6</sup> La lingua ufficiale dell'USI e della SUPSI è l'italiano.	<sup>6</sup> La lingua ufficiale e d'insegnamento dell'USI e della SUPSI è l'italiano; il Consiglio di Stato può autorizzare insegnamenti in altre lingue.

La modifica proposta non restringe le possibilità di insegnamento in una lingua diversa dall'italiano, ma implica che siano date al CdS motivazioni adeguate per la scelta di dare un corso in una lingua diversa dall'italiano.

Per quanto riguarda l'aggiunta della seconda frase all'art. 1 cpv. 6 LUSI/SUPSI, il DECS in una lettera indirizzata alla Commissione formazione e cultura il 2 febbraio 2021, precisa che USI e SUPSI sono state coinvolte e aggiunge:

*“Possiamo dire che il tema è stato trattato a più riprese durante le riunioni dei rispettivi consigli, in particolare nella seduta del consiglio SUPSI dell'8 agosto 2019 e nei consigli USI del 3 maggio 2019 e del 30 maggio 2020, durante i quali il Consigliere di Stato Manuele Bertoli ha espresso i principi secondo cui la lingua ufficiale degli atenei debba essere l'italiano e l'insegnamento debba essere di principio impartito in italiano, pur considerando che, soprattutto per i master e per alcuni indirizzi formativi, ci possa essere la possibilità e l'opportunità di erogare corsi in altre lingue. La proposta di modifica dell'art. 1 cpv. 6 della LUSI/SUPSI è stata pensata proprio in questa direzione: ribadire il principio dell'italiano come lingua ufficiale e di insegnamento nei due istituti universitari presenti sul territorio italofono, ma allo stesso tempo aprire alla possibilità di una visione plurilingue del mondo accademico cantonale. La legge stabilirà i principi; le modalità di applicazione di tali principi, cioè con quale procedura si potrà decidere concretamente quali insegnamenti possono essere impartiti in altre lingue, saranno definite nel regolamento previa discussione con USI e SUPSI”.*

### **III PARTE**

#### **CONCLUSIONI DEL MESSAGGIO**

Il Consiglio di Stato, nelle sue conclusioni invita il Gran Consiglio ad adottare le modifiche di legge allegate in quanto esse sono in linea con le richieste contenute negli atti parlamentari e con le raccomandazioni contenute nel documento strategico della CDPE e della Confederazione esplicitate nel documento strategico *“Strategia svizzera per gli scambi e la mobilità della Confederazione e dei Cantoni”*. La conseguenza prevista dell'applicazione del nuovo disegno di legge incrementa in modo importante le occasioni di apprendimento delle lingue (principalmente del tedesco e del francese), senza aumentare le ore di insegnamento scolastico.

Il Consiglio di Stato inoltre fa notare che i programmi attuali e futuri del Servizio mobilità e scambi rientreranno nelle misure formative riconosciute nell'ambito del messaggio n. 7782 del 7 gennaio 2020 denominato Progetto *“Obiettivo 95%”*, modifica della Legge della scuola (introduzione dell'obbligo formativo fino alla maggiore età).

Il Consiglio di Stato ritiene infine che le norme inerenti alla/e lingua/e d'insegnamento nella scuola ticinese pubblica e privata permettono di centrare i tre obiettivi dell'ammodernamento del quadro legale in questo ambito i), della conferma della volontà di salvaguardia della lingua italiana accanto ad un riconoscimento dell'insegnamento bilingue come possibilità interessante per gli allievi ticinesi (ii) e della conferma, tra le lingue seconde, del primato delle due principali lingue nazionali, senza escludere l'inglese (iii).

## LAVORI COMMISSIONALI

La Commissione formazione e cultura condivide le proposte di modifica della legislazione scolastica per l'introduzione di alcune norme inerenti agli scambi linguistici e al sostegno del plurilinguismo degli allievi e per la revisione delle norme sulle lingue di insegnamento, illustrate nel messaggio n. 7861.

Detto per sommi capi, le modifiche di legge proposte fanno sì che:

- il CdS possa autorizzare curricula formativi che prevedono l'insegnamento di una o più discipline in un'altra lingua, dando nel contempo una base legale a percorsi per l'ottenimento della maturità bilingue in corso già da alcuni anni alla Scuola cantonale di commercio, al Liceo cantonale di Locarno, alla Scuola professionale per sportivi di élite. Il cambiamento del quadro legale previsto apre la strada a un'effettiva e concreta educazione al plurilinguismo salvaguardando, nello stesso tempo, l'identità culturale e linguistica del nostro territorio;
- la frequenza della scuola pubblica sia gratuita anche per gli allievi che frequentano la scuola per un anno al massimo nell'ambito di scambi individuali di allievi tra Cantoni, sempre che il medesimo principio venga applicato dal Cantone partner;
- l'elaborazione del programma sul plurilinguismo degli allievi negli istituti cantonali postobbligatori diventi competenza del Consiglio di direzione e il Collegio dei docenti si pronunci sul programma, dopodiché esso verrebbe sottoposto per approvazione al Dipartimento;
- sia istituito un servizio che promuove la mobilità e gli scambi scolastici individuali di allievi, apprendisti e insegnanti, in particolare allo scopo di migliorare l'apprendimento delle lingue nazionali, nonché gli studi linguistici e i periodi di pratica professionale fuori Cantone, in Svizzera e all'estero. L'organizzazione di tale servizio e gli strumenti di sostegno agli scambi sarebbero disciplinati dal Consiglio di Stato.

## RIFLESSIONI FINALI

Nel presente messaggio, il tema di fondo è l'implementazione di strategie mirate a un'educazione al plurilinguismo e, nel contempo, la tutela della nostra identità culturale in quanto italofoeni.

Una efficace educazione al plurilinguismo in tutti i settori scolastici - dall'obbligo al postobbligo - richiede insegnanti preparati didatticamente e perfettamente bilingui, condizione imprescindibile questa, se si pensa ai percorsi di maturità bilingue. Perciò la CFC auspica che il DECS potenzi, se necessario, la formazione dei docenti nell'ambito dei percorsi di certificazione esistenti e approva la promozione, l'organizzazione e lo sviluppo di programmi di mobilità nazionale per insegnanti e assistenti linguistici destinati a studenti neodiplomati delle alte scuole pedagogiche e di altri istituti per la formazione. (Cfr. M 7861, pag.13)

Per quanto riguarda l'educazione al plurilinguismo attuata tramite gli scambi linguistici, la Commissione prende atto del fatto che l'organizzazione attuale degli scambi linguistici, pur essendo riuscita finora a mantenere stabile il numero di partecipanti, non risponde più alle odierne esigenze e ai nuovi orientamenti della politica della mobilità. Stando alle raccomandazioni della CDPE, bisogna fare molto di più per incrementarli e c'è un ampio margine di manovra. Per questa ragione, l'insieme delle proposte descritte nel messaggio

in esame, dall'ampliamento della rete di informazioni e della ricerca di partner, all'investimento sugli scambi di lunga durata darebbe il meritato sostegno a un progetto di plurilinguismo che è di valenza nazionale ed è stato lungamente atteso anche nelle nostre scuole.

È importante ribadire che gli scambi linguistici di lunga durata danno la possibilità a tutti i giovani, durante la formazione o durante il passaggio al mondo del lavoro, di fare un'esperienza molto arricchente sul piano sociale e tecnico e vantaggiosa per competere nel mercato del lavoro.

Dal canto loro, anche il direttore della Divisione della formazione professionale, Paolo Colombo, e Tatiana Lurati Grassi, capo dell'Ufficio della formazione continua, sentiti in audizione dalla CFC, hanno confermato l'utilità delle misure prospettate nel messaggio e descritto i nuovi sbocchi che si offrono agli apprendisti o a chi segue una formazione continua. Tutti traggono molti vantaggi professionali dalle esperienze di lunga durata svolte negli altri Cantoni.

Per quanto riguarda l'educazione al plurilinguismo attuata in ambito scolastico, non possiamo allentare l'attenzione riguardo alla tutela dell'identità culturale del Cantone, che è ritenuta un obiettivo prioritario dai membri della Commissione formazione e cultura. Perciò, le competenze nella lingua italiana, elemento fondante dell'identità del nostro Cantone, vanno rafforzate da noi e promosse oltralpe.

Il DECS, affiancato dal Forum per l'italiano in Svizzera, si impegna per far rispettare ai diversi Cantoni la valorizzazione e la promozione della lingua italiana in Svizzera, come formalizzato nell'accordo intercantonale sull'armonizzazione della scuola obbligatoria, (HarmoS), che prevede un'offerta appropriata di insegnamento facoltativo di una terza lingua nazionale nelle scuole obbligatorie dei diversi Cantoni svizzeri (art. 4 cpv. 2 del concordato). A conferma di ciò, è di pochi giorni fa la notizia che *“degli studenti bernesi frequenteranno il liceo per un anno in Ticino. Il Canton Berna, per promuovere maggiormente l'italiano nei suoi licei, propone una maturità bilingue tedesco/italiano con frequenza di un anno scolastico intero in un liceo ticinese. Lo rende noto il Dipartimento educazione cultura e sport. I licei di Bellinzona e Mendrisio stanno così accogliendo gli allievi bernesi iscritti a questo curriculum di maturità bilingue. Durante l'anno scolastico, prosegue il DECS, gli studenti soggiornano presso famiglie ospitanti”* (LaRegione del 21 gennaio 2021).

Il quadro della diffusione della nostra lingua nel resto della Svizzera è però ancora in chiaroscuro. Da una parte, una nuova indagine sulle lingue pubblicata nel 2019 dall'UFS, mostra che in Svizzera l'italiano, pur essendo una lingua minoritaria, è abbastanza diffuso sul territorio e tra la popolazione, almeno con competenze parziali.

Dall'altra parte, purtroppo, si constata che all'interno delle università svizzere l'uso della nostra lingua è decisamente minoritario rispetto alle altre lingue nazionali. In un'intervista apparsa su “LaRegione” del 17 dicembre 2020, Maria Antonietta Terzoli, dal 1991 professoressa ordinaria all'università di Basilea, spiega che la cattedra di italianistica dell'università di Basilea corre il rischio di essere molto indebolita perché le ore di insegnamento saranno ridotte. Ciò implica che andranno persi molti laureati destinati a promuovere la lingua italiana in Svizzera. Per questa ragione è necessario moltiplicare gli sforzi per promuovere l'italiano sia dentro che fuori dai confini cantonali.

**La Commissione formazione e cultura, all'unanimità, considera l'iniziativa parlamentare elaborata di Paolo Pamini e cofirmatari parzialmente accolta e parzialmente evasa.**

**In conclusione, la Commissione formazione e cultura raccomanda al Parlamento il sostegno al presente rapporto e ai testi di legge annessi.**

Per la Commissione formazione e cultura:

Daniela Pugno Ghirlanda e Michele Guerra, relatori  
Biscossa - Ermotti-Lepori - Fonio - Gardenghi -  
Ghisla - Ghisletta - Guscio - Käppeli - Pellegrini -  
Piezzi - Polli - Robbiani - Speciali - Tenconi - Tonini

Disegno di

## **LEGGE**

**della scuola del 1° febbraio 1990 (LSc); modifica**

IL GRAN CONSIGLIO  
DELLA REPUBBLICA E CANTONE TICINO

- visto il messaggio 19 agosto 2020 n. 7861 del Consiglio di Stato;
- visto il rapporto 8 febbraio 2021 n. 7861R della Commissione formazione e cultura,

**d e c r e t a :**

**I**

La legge della scuola del 1° febbraio 1990 (LSc) è così modificata:

### **Art. 1 cpv. 3**

<sup>3</sup>L'insegnamento è impartito in lingua italiana e nel rispetto della libertà di coscienza; il Consiglio di Stato può autorizzare curricula formativi che prevedono l'insegnamento di una o più discipline in un'altra lingua.

### **Art. 7 cpv. 1bis (nuovo)**

<sup>1bis</sup>Essa è gratuita anche per gli allievi che frequentano la scuola per un anno al massimo nell'ambito di scambi individuali di allievi tra Cantoni, sempre che il medesimo principio venga applicato dal Cantone partner.

### **Art. 35 lett. m (nuova)**

m) negli istituti cantonali postobbligatori elabora un programma sul plurilinguismo degli allievi, che deve essere sottoposto al collegio dei docenti e successivamente approvato dal Dipartimento.

### **Art. 37 cpv. 3 (nuovo)**

<sup>3</sup>Il collegio dei docenti negli istituti cantonali postobbligatori si pronuncia sul programma sul plurilinguismo degli allievi.

*dopo art. 70*

Capitolo quarto

**Mobilità e scambi linguistici**

**Servizio mobilità  
e scambi**

**Art. 71 (nuovo)**

<sup>1</sup>È istituito un servizio che promuove la mobilità e gli scambi scolastici individuali di allievi, apprendisti e insegnanti, in particolare allo scopo di migliorare l'apprendimento delle lingue nazionali, nonché gli studi linguistici e i periodi di pratica professionale fuori Cantone, in Svizzera e all'estero.

<sup>2</sup>L'organizzazione del servizio e gli strumenti di sostegno agli scambi sono disciplinati dal Consiglio di Stato.

*dopo art. 71*

Capitolo quinto

**Corsi speciali**

**Art. 80 cpv. 2 e 3 (nuovo)**

<sup>2</sup>Agli allievi in età d'obbligo scolastico l'insegnamento dev'essere impartito in lingua italiana; il Consiglio di Stato può autorizzare curricula formativi che prevedono l'insegnamento di una o più discipline in un'altra lingua.

<sup>3</sup> Per sopperire ai bisogni di famiglie residenti temporaneamente nel Cantone, il Consiglio di Stato può autorizzare eccezionalmente la frequenza di curricula formativi in una lingua diversa dall'italiano; la lingua italiana dev'essere comunque insegnata.

**II**

<sup>1</sup>Trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, la presente modifica di legge è pubblicata nel Bollettino ufficiale delle leggi.

<sup>2</sup>Il Consiglio di Stato ne stabilisce la data di entrata in vigore.

Disegno di

## **LEGGE**

**cantonale sull'orientamento scolastico e professionale e sulla formazione professionale e continua del 4 febbraio 1998 (Lorform); modifica**

IL GRAN CONSIGLIO  
DELLA REPUBBLICA E CANTONE TICINO

visto il messaggio 19 agosto 2020 n. 7861 del Consiglio di Stato,

**d e c r e t a :**

**I**

La legge cantonale sull'orientamento scolastico e professionale e sulla formazione professionale e continua del 4 febbraio 1998 (Lorform) è così modificata:

### **Art. 5**

Il Cantone promuove l'apprendimento di una lingua seconda per tutti gli apprendisti.

**II**

<sup>1</sup>Trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, la presente modifica di legge è pubblicata nel Bollettino ufficiale delle leggi.

<sup>2</sup>Il Consiglio di Stato ne stabilisce la data di entrata in vigore.

Disegno di

## **LEGGE**

### **sugli aiuti allo studio del 23 febbraio 2015 (LAsT); modifica**

IL GRAN CONSIGLIO  
DELLA REPUBBLICA E CANTONE TICINO

visto il messaggio 19 agosto 2020 n. 7861 del Consiglio di Stato,

### **d e c r e t a :**

#### **I**

La legge sugli aiuti allo studio del 23 febbraio 2015 (LAsT) è così modificata:

#### **Art. 4 cpv. 4**

<sup>4</sup>È aiuto al perfezionamento linguistico il prestito o l'assegno che può essere concesso per l'apprendimento di una lingua seconda.

#### **Art. 32a (nuovo)**

##### **Scambio individuale di allievi**

L'allievo che partecipa ad uno scambio individuale di allievi tra Cantoni per l'apprendimento del tedesco o del francese organizzato dal servizio di cui all'art. 71 della legge della scuola del 1° febbraio 1990 ha diritto alla copertura della metà dei costi di alloggio alle condizioni definite dal regolamento.

#### **II**

<sup>1</sup>Trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, la presente modifica di legge è pubblicata nel Bollettino ufficiale delle leggi.

<sup>2</sup>Il Consiglio di Stato ne stabilisce la data di entrata in vigore.

Disegno di

## **LEGGE**

**sull'Università della Svizzera italiana, sulla Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana e sugli istituti di ricerca del 3 ottobre 1995; modifica**

IL GRAN CONSIGLIO  
DELLA REPUBBLICA E CANTONE TICINO

visto il messaggio 19 agosto 2020 n. 7861 del Consiglio di Stato,

**d e c r e t a :**

**I**

La legge sull'Università della Svizzera italiana, sulla Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana e sugli istituti di ricerca del 3 ottobre 1995 è modificata come segue:

### **Art. 1 cpv. 6**

<sup>6</sup>La lingua ufficiale e d'insegnamento dell'USI e della SUPSI è l'italiano; il Consiglio di Stato può autorizzare insegnamenti in altre lingue.

**II**

<sup>1</sup>Trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, la presente modifica di legge è pubblicata nel Bollettino ufficiale delle leggi.

<sup>2</sup>Il Consiglio di Stato ne stabilisce la data di entrata in vigore.